

Giornale di Sicilia 25 Marzo 2010.

Discariche abusive di Cosa nostra “Liga nel business dell’ecomafia”

Da un lato c'è l'edilizia, le ville Cardillo, gli appalti pubblici per il raccordo ferroviario di Palermo e per la metropolitana, gli interessi in un nuovo stabilimento industriale nella zona di Partanna Mondello e una gara, a Monreale, in cui l'architetto avrebbe avuto anche pressioni per l'assunzione di alcuni dipendenti. Dall'altro c'è la grande distribuzione, gli affari legati al centro commerciale di Carini e l'intenzione di aprire a Palermo un supermercato della categoria Eurospin. In mezzo, manco a dirlo, c'è la munnizza. Non quella che invade le strade di Palermo e della provincia, ma un altro tipo di rifiuti, quelli «speciali», difficili da smaltire. Un costo ingente per le aziende, un affare per Cosa nostra. E a quanto pare anche per Giuseppe (detto Pino) Liga, 59 anni, architetto di professione, sindacalista e politico per passione, arrestato lunedì con l'accusa di essere addirittura l'erede di Salvatore e Sandro Lo Piccolo.

Il deposito... dei rifiuti

Si tratta di un filone nuovo, ancora inedito, sul quale gli uomini del nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza stanno cercando di fare luce. E sul quale qualche risposta potrebbe arrivare già nei prossimi giorni, con la convalida del sequestro dei terreni della Eu.Te.Co. srl e con l'avvio di alcuni scavi. Perché in base a quanto ascoltato durante le intercettazioni ambientali, uno dei depositi della società avrebbe ospitato anche grosse buche utilizzate per sotterrare copertoni, carcasse di camion, rifiuti speciali e chissà cos'altro. Del resto, come diceva sempre Piddu Madonia al suo amico Bernardo Provenzano, nelle discariche «trase munnizza e nesce oro».

Gli investigatori della Guardia di finanza sono in possesso anche di alcuni filmati realizzati il 10 giugno scorso. Nelle immagini si vede un escavatore che, sotto la supervisione di Liga, apre una buca per interrare dei sacchi neri.

«Interriamo tutto»

L'«Ato» di Cosa nostra non perdeva certo tempo a differenziare o a smaltire i rifiuti seguendo le prescrizioni imposte dalle norme in vigore. No, bastava scavare una buca – “una grossa buca”, suggeriva sempre Giuseppe Liga -, e buttare tutto dentro. Qualsiasi cosa. E' lo stesso architetto a dare indicazioni ai suoi: “Allora – dice rivolgendosi ad Agostino crollo -, l'altro camion si può demolire pure? Tutti si possono demolire?”. “Si, anzi dobbiamo levare queste cose per terra perché se no...praticamente se passa l'elicottero ci fa neri, anzi mi fa nero», risponde Carollo, che aggiunge: «(...) No, questo lo dovremmo interrare veramente, perché (inc.)...». «Ah, tu parli per... per i copertoni?».

«Attenti all'elicottero»

La questione dello smaltimento dei rifiuti speciali, annotano gli investigatori nell'ordinanza di custodia cautelare, emerge anche in altre conversazioni tra i soci della Eu.Te.Co., che pianificano anche «di coprire i rifiuti con una colata di cemento, stando attenti che la buca non rimanga aperta con i rifiuti dentro, per paura del passaggio degli elicotteri», circostanza che terrorizza Agostino Carollo («Dobbiamo stare attenti, se passa l'elicottero ... »). E' Amedeo Sorvillo a proporre una soluzione: «Devono fare lo scavo... (...) Vogliamo fare uno scavo e metterci tutte cose là dentro e... metterci... E i copertoni pure e poi farci passare... quando... qualche giorno che... viene la macchina della... Calcestruzzi facciamo (inc.) così copriamo tutto...». An che per Liga il problema non si pone: «Il danno - dice - quando tu glieli butti se non lo copri subito, finché è vuoto, gli puoi dire che stai facendo... preparando per le fosse “Imof” tanto che ne sanno (inc.) o no?». La conversazione prosegue ancora per alcuni minuti mentre gli escavatori continuano a lavorare. Sorvillo torna sull'argomento dei controlli: «Guarda - dice - è una fortuna che l'elicottero è da una settimana che non lo vedo passare...». A tranquillizzare tutti ci pensa l'architetto Liga: «Sì, ma dico è da 10 anni che sono lì ti stai preoccupando adesso?»

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS